

**Federica Natta**

<http://orcid.org/0009-0001-4872-2390>

Italian Government Adult Education Center

[federica.natta@gmail.com](mailto:federica.natta@gmail.com)

DOI: 10.35765/pk.2023.410201.14

Il viaggio di Enrico di Valois, Re di Francia e Polonia,  
da Cracovia a Lione (18 giugno – 5 settembre 1574).  
Apparati festivi dell'entrata in Mantova

RIASSUNTO

Il saggio descrive i preparativi cerimoniali per la visita a Mantova di Enrico di Valois, re della Polonia, nell'agosto del 1574. Il re visitò la città durante il suo viaggio da Cracovia a Lione (18 giugno – 5 settembre 1574), prima di essere incoronato re di Francia. In questa occasione il duca di Mantova Guglielmo Gonzaga preparò archi trionfali, sculture, danze e celebrazioni per Enrico. Il re visitò la città, ma anche le chiese di S. Andrea e S. Pietro, con le loro importanti reliquie. Il saggio ricostruisce le installazioni attraverso la lettura delle cronache, e soprattutto, della corrispondenza e dei materiali del tempo, ritrovati nell'Archivio Gonzaga di Mantova.

PAROLE CHIAVE: Enrico di Valois, Mantova, Gonzaga, Polonia

ABSTRACT

The Journey of Henry of Valois, King of France and Poland, from Krakow to Lyon (June 18–September 5, 1574). The Festive Apparatus of his Entry into Mantua

The essay describes the ceremonial arrangements for the visit to Mantua by Henry of Valois, King of Poland, in August 1574. The King visited the city of Mantua during his journey from Kraków to Lyon (June 18 – September 5, 1574), before his coronation as King of France. On that occasion the Duke of Mantua, Guglielmo Gonzaga, prepared triumphal arches, sculptures, dances and celebrations for Henry. The king visited the city but also the churches, S. Andrea and S. Pietro, with its important relics. The essay reconstructs the installations through the reading of the chronicles, and above all, of the correspondence and materials of the time found in the Gonzaga Archive of Mantua.

KEYWORDS: Henric of Valois, Mantua, Gonzaga, Poland

**Citazione consigliata:** Natta, F. (2023). Il viaggio di Enrico di Valois, Re di Francia e Polonia, da Cracovia a Lione (18 giugno – 5 settembre 1574). Apparati festivi dell'entrata in Mantova. © *Prospettive sulla cultura*, 2/1(41), pp. 181–197. DOI: 10.35765/pk.2023.410201.14.

Il saggio intende, attraverso testimonianze manoscritte, lettere d'archivio, resoconti e cinquecentine del tempo, dar conto dell'entrata in Mantova (2 agosto 1574) del sovrano Enrico di Valois, re di Polonia, all'interno del suo lungo viaggio da Cracovia a Lione, alla volta di Parigi e della sua futura incoronazione a re di Francia. L'itinerario è quasi tutto italiano, come pure le pratiche messe in atto per omaggiarlo nella sua doppia veste di sovrano polacco e francese. I fatti dell'incoronazione e le tappe del viaggio (Bordonove, 1993; Bucci, 1576; Bues, 1984; *Catalogue des princes* [...], 1574; de Cénival, 1916–1917; Chevallier, 1985; Choisin, 1823; Cynarski, 1987; *Déclaration des seigneurs de Pologne* [...], 1574; Giovanni, 1592; Grzybowski, 1980; *Harengue publique de bienvenue* [...], 1574; *I gran trionfi fatti nella nobil* [...], 1574; J., 1891; *Les triumphes et magnificences* [...], 1576; Loretowicz, 1938; Margaret, 2004; Noailles, 1867; de Nolhac e Solerti, 1890; Pacichelli, 1685; *Panegyrique pour la bienvenue* [...], 1574; Serwanski, 1974, 1974, 1996; Walker Freer, 1888) sono fin troppo noti ma ne si dà comunque un breve resoconto per delineare il contesto d'insieme. Naturalmente l'*incipit* è la data del 7 luglio 1572 quando muore nel castello di Knyszyn, senza lasciare eredi, Sigismondo II Augusto (1420–1572) (cfr. Cynarski, 1988), ultimo re della dinastia jagellonica<sup>1</sup>. Lascia un paese sgomento, sorpreso dal luttuoso evento. Il desolante quadro è palpabile il giorno in cui la salma del re, si avvia alla volta del castello del Wawel per il suo ultimo viaggio. Non ci sono gli ambasciatori, se non «dei Prencipi parenti», non c'è il nunzio Vincenzo Lauro, né Girolamo Lippomano rappresentante della Serenissima Repubblica di Venezia; ad accompagnarlo, dunque, solo sua sorella minore Anna Jaghellona e pochi senatori, perché da lì a qualche giorno si prevedeva l'arrivo del nuovo eletto: Enrico di Valois. La scelta del principe francese fu sofferta e difficile. La sua candidatura al trono fu infatti oggetto di trattative diplomatiche durante lunghi mesi e il giovane francese si era dovuto confrontare con candidati eccellenti. Le più influenti case regnanti d'Europa si erano infatti affrettate a presentare pretendenti a vario titolo, tra i quali Ernesto d'Asburgo-Austria, Giovanni III Wasa, re di Svezia e lo stesso zar Ivan IV. Anche la *Santa Sede* si era mobilitata: aveva mandato a vigilare sull'intera situazione

1 La notizia della morte del sovrano veniva inviata a Roma al cardinale Commendone e alla Segreteria di Stato dal nunzio pontificio Vincenzo Portico: «Siamo alli 9 di luglio et questa mattina ho avuto avviso certo che il Serenissimo Re alli 7 di luglio a mezzo giorno essendosi confessato et comunicato, passò a miglior vita. Et lo so da un notaro che dice esser stato presente che è stato spedito alla Signora Palatina Chisca. Et di qua passano molti corrieri per li Senatori». Archivio Segreto Vaticano (da ora: A.S.V.), (Varsavia 14 luglio 1574), Segreteria di Stato. Polonia, vol. 6, *Vincenzo Portico a Giovan Francesco Commendone*, f. 118r.; citato anche da Platania, 1990, p. 14; cfr. anche De Caprio, 2006).

il cardinale Commendone<sup>2</sup>, legato pontificio, al quale papa Gregorio XIII Boncompagni, preoccupato per lo spirito di tolleranza che la Polonia aveva avuto in passato nei confronti delle varie confessioni riformate, raccomanda di caldeggiare l'elezione di un sovrano legato a Roma. Alla fine, dopo molti contrasti interni e internazionali che tanta apprensione avevano suscitato anche nei palazzi apostolici, viene preferito il candidato francese Enrico de Valois, fratello del re di Francia. Di fatto si tratta di un vero e proprio personale successo politico-diplomatico di Caterina de' Medici (Héritier, 1974), madre del principe, che era stata in grado di coniugare perfettamente un punto di sintesi tra la politica e l'amore filiale. L'elezione al trono di Polonia faceva guadagnare infatti alla corona un alleato prezioso che, aggiunto ai buoni rapporti che Parigi teneva con i Turchi, avrebbe esercitato una forte pressione su Massimiliano d'Asburgo; la speranza era infatti quella di attirare l'impero nell'orbita francese e distaccarlo, di contro, da quella esercitata dalla corte di Madrid. Accolto l'invito, Enrico parte dunque con un seguito di circa milleducento persone, alla volta di Cracovia dove è atteso per l'incoronazione<sup>3</sup>. Cerimonia che si svolge gli ultimi giorni del febbraio 1574, con tutto lo sfarzo tipico di queste solenni occasioni. Il principe francese arriva infatti a Cracovia il 18 febbraio, accolto alla luce delle torce di migliaia di cavalieri, ed espleta le funzioni di rito: va nella chiesa del castello di Wawel dove assiste alla *Te Deum* di ringraziamento, bacia «le reliquie di San Stanislao», rende una breve ma doverosa visita ad Anna Janellonica e infine si ritira nei suoi nuovi alloggi<sup>4</sup>. Il venerdì seguente poi, il giovane, desideroso di ringraziare il *sejm* che lo aveva eletto, entra in Senato; infine il 1 febbraio 1574 fa il suo ingresso nella cattedrale di Cracovia dove viene celebrata la solenne cerimonia d'incoronazione<sup>5</sup>. Ben presto tuttavia sorgono contrasti con

2 Giovanni Francesco Commendone [1524–1584], nel 1551 cubuculario di papa Giulio II; nel 1553 è in missione segreta in Inghilterra e nel 1554 in Portogallo; dal 1555 al 1559 segretario maggiore di papa Paolo IV. Già nunzio in Polonia dal 1563 al 1565, viene mandato nuovamente in Polonia da papa Gregorio XIII alla morte di Sigismondo Augusto (cfr. De Caprio, 2006; Wojtyska, 1990).

3 «S'afferma tuttavia che il Re abbia a far l'entrata il giovedì prossimo. Et secondo m'ha riferito il Vescovo di Cuiavia, mostra in tutte le azzioni sue grandissima pietà et zelo della fede cattolica, et particolarmente nell'entrar in Chiesa principale con molta divozione, et poi di domenica si trovò alla messa solenne et venne a battesimo un giudeo che fu battezzato dal medesimo vescovo. Et questo, sì come dà consolazione et edificazione grande ai cattolici, così apporta travaglio non poco agli eretici». A.S.V., (Cracovia 16 febbraio 1574), *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 7, Vincenzo Lauro a Tolomeo Gallio, 9r. (anche in Korolko e Wojtyska, 1994).

4 A.S.V., (Cracovia 6 febbraio 1574), *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 7, Vincenzo Lauro a Tolomeo Gallio, ff. 31r-36r.

5 Le notizie in Mantova dell'incoronazione e delle cerimonie di rito sono ad opera di Paolo Moro, Ambasciatore a Venezia della corte dei Gonzaga (cfr. A.S.Mt. [da ora: Archivio di Stato

l'apparato governativo polacco. Soprattutto la questione della libertà religiosa, trova Enrico su posizioni assai diverse da molti nobili. Varie fonti riportano poi di un principe infelice e insofferente, incapace di adattarsi alle consuetudini polacche e ai doveri regali. Atteggiamenti in parte causati dall'arrendevole educazione materna, eccessivamente tollerante verso Enrico; in parte dovuti all'inclinazione personale del sovrano, uomo dedito soprattutto ai lazzi e alle facezie della vita di corte piuttosto che ai rigori e alle ragioni della politica. Ma ciò che allontana definitivamente il destino del principe francese dalla storia polacca è la notizia della morte di suo fratello Charles IX, re di Francia, il quale, morendo di tubercolosi, apriva la strada della successione al trono di Francia ad Enrico. La notizia è immediatamente portata nelle stanze del castello del Wawel da un messaggero inviato dall'imperatore Massimiliano. Più tardi la regina madre Caterina de' Medici fa conoscere al figlio lo stato reale delle cose. In una lettera la regina di Francia oltre ad esprimere il suo immenso dolore per la morte di Charles, sollecita ora Enrico a far immediato rientro in patria dove lo attende la nativa corona. Il Valois comprende la situazione: si tratta di lasciare un trono elettivo, quello polacco, per uno ereditario, quello francese. Accade così che dopo essersi consultato con i suoi più stretti collaboratori, va da sé tutti francesi, Enrico prende la decisione di lasciare il regno dei Sarmati europei e correre verso la sua patria. Una decisione questa da tenere nel segreto del proprio *entourage* aspettando l'occasione propizia per metterla in atto. Il giorno dopo aver ricevuto la triste notizia, come riferisce il nunzio pontificio Vincenzo Lauro alla Segreteria di Stato, Enrico si reca in Senato vestito a lutto con gli abiti color paonazzo e davanti alla nobiltà dà ampie assicurazioni della sua volontà di rimanere alla guida del suo nuovo regno. A tutti i presenti mostra lettere regie provenienti da Parigi nelle quali è specificato il ruolo *reggente* assunto dalla madre; invita inoltre i senatori a convocare la Dieta per settembre. Enrico mostra poi la stessa impassibilità con gli ambasciatori stranieri venuti a rendergli le condoglianze. Gli atteggiamenti di Enrico ingannano tutti; la nobiltà polacca pensa davvero che egli abbia fatto la propria scelta a favore della *Rze-czpospolita* e a tutto scapito della Francia. Enrico in realtà sa perfettamente che se avesse tentato di negoziare con i senatori la sua partenza per la Francia si sarebbero venute a creare infinite discussioni in Dieta, che sarebbero potute sfociare in una guerra civile. E questo avrebbe finito con impedirgli di tornare in patria nel più breve tempo possibile, così come gli aveva

---

Mantova], (Venezia 15 febbraio 1574) [...]; in relazione ai resoconti del tempo cfr. anche per uno sguardo più generale Avanzi, [1574?]; Choisy, 1574; *Les Obsèques et funérailles* [...], 1574; *Couronnement (Le) du Serenissime Henry de Valois* [...], 1574; *Le Allegrezze et solennità* [...], 1574; *L'Oraison du seigneur Jean Savius de Zamoscie* [...], 1574).

chiesto invece la stessa madre. Ecco allora profilarsi nella mente del sovrano un'ardita soluzione. Vista l'impossibilità di prendere una decisione di comune accordo con i magnati polacchi, pensa bene di agire segretamente. La sera del 18 giugno, dopo aver offerto una gran cena alla quale aveva invitato la più bella nobiltà del regno, il re prende congedo e si ritira nei suoi appartamenti. Verso mezzanotte si incontra con i suoi amici più intimi Souvré, Larchaut e il suo medico personale il dottor Miron, con i quali mette in atto il piano di fuga preparato fin nei minimi particolari. Fugge nella notte a cavallo, travestito da scudiero (Korolko, Wojtyska, 1994, pp. 3–40). Alcuni nobili polacchi si lanciano all'inseguimento del re. Solo il conte Giovanni Teczynski, sottocamerario, raggiunta la comitiva in fuga a Pszczyna a circa ottanta km da Cracovia, cerca invano «tutte le vie di persuadere il Re per farlo ritornare» (A.S.V., (Cracovia 1 giugno 1574), ora in Korolko, Wojtyska, 1994, p. 47). Tentativi inutili. Enrico è più che mai deciso a continuare il viaggio alla volta di Parigi, lasciandosi dietro le spalle il trono elettivo di Polonia. Inizia così il suo itinerario di rientro da Cracovia a Parigi, viaggio diretto verso le principali corti europee e italiane nella fattispecie. Le tappe sono significative e rilevano le trame sottili della diplomazia francese che nel frattempo la regina madre aveva tessuto per il figlio. Nel congedarsi dalla Polonia, l'ex sovrano segue infatti l'itinerario che la stessa Caterina gli suggerisce per missiva il 31 maggio: si tratta di passare per l'Italia piuttosto che attraversare i territori governati dai principi tedeschi. Il 4 giugno 1574 così il nuovo re di Francia è a Vienna dove incontra l'imperatore Massimiliano, il quale spera di potergli far sposare sua figlia Elisabetta, vedova di Carlo. Verso la metà di giugno varca le Alpi ed entra in territorio veneziano. Come «un collegiale in vacanza» il 17 giugno, in compagnia del duca di Ferrara e del duca di Nevers, s'imbarca da Marghera diretto verso l'isola di Murano. Il 18 giunge a Venezia. E qui lo attende una settimana di feste e solenni cerimonie. Il 26 giugno invece Enrico parte alla volta di Padova, via fiume. Anche in questa città vengono preparati festeggiamenti e predisposti archi trionfali, fra i quali spiccava quello della zona di Santa Sofia, su cui erano rappresentate le imprese di Sua Maestà. A Padova, il sovrano fa visita anche alle reliquie di Sant'Antonio, a dimostrazione della sua *cattolicissima* propensione. Ed è al podestà patavino che Enrico di Valois racconta le onorificenze ricevute in quel di Venezia e ringrazia, ancora una volta, il doge ed i veneziani tutti, promettendo che tutto ciò non sarebbe mai stato dimenticato. Il 7 luglio, dopo aver preso congedo, Enrico riprende il suo viaggio diretto, questa volta, a Ferrara sempre accompagnato dal legato pontificio Filippo Boncompagni il quale, su ordine di Roma, spera di riuscire ad interloquire con il suo illustre ospite sopra la spinosa questione degli ugonotti. In verità Enrico, più che interessarsi delle delicate questioni politico-religiose che

attanagliano l'Europa del tempo e, in principal modo, la Francia, appare attratto dal chiasso delle feste che le corti italiane andavano apparecchiando per lui durante i suoi spostamenti. E, dunque, da Ferrara eccolo alla corte dei Gonzaga e poi a Torino festeggiato con tutti gli onori del caso. Qui Enrico si lascia rapire dal *tourbeillon* dei ricevimenti, dei balli, delle commedie, delle battute di caccia. Solo il 7 agosto Enrico parte da Torino per arrivare il 5 settembre a Lione, dove può finalmente riabbracciare sua madre. E con l'arrivo in Francia termina così l'esperienza del giovane Valois in Polonia. Si tratta dunque di un viaggio molto articolato e lungo (ben tre mesi) che per alcune tappe presenta già interessanti contributi e studi, soprattutto la permanenza veneziana che missive e resoconti narrano come un susseguirsi di feste, balli, rappresentazioni, cene, o meglio «un meraviglioso spettacolo a cui avevano partecipato bellissime gentildonne, principi e signori» (cfr. A.S.Ve., fols. 51r-52v.; A.S.Ve., file 63; A.S.Ve. (29 luglio 1574); B.A.V. [1575]; B.A.V. [1574?]; B.N.F., *Le feste et trionfi* [...]; B.N.F., fol. 19v-20r.; B.M.C.V., *Spese fatte in Ca' Foscari* [...]; B.M.C.V., *Cronica* [...]; B.M.C.V., *Cronaca veneta* [...]; B.M.C.V., *Vite de Dosi* [...]; B.N.M.V., *Memorie del passaggio* [...]; B.N.M.V., ms it. VII; Beda, 2017/2018, pp. 11–33; Bellina, 2005, pp. 81–106; Benedetti, 1574; Benzoni, 1989; pp. 79–112; Della Croce, 1574; di Iaso, 2014, pp. 1–14; Fantelli, 1979, pp. 95–99, fig. 109; Fenlon, 2008, pp. 193–215; Fletcher, 1994, pp. 129–167; *Il gloriosissimo apparato* [...], 1574; Ivanoff, 1972, pp. 313–330; Korsch, Imrie, 2007; *La réception du Roy* [...], 1574; Lucan-geli, 1574, p. 39; Manzini, 1574; Padoan Urban, 1969, pp. 145–155, 1980, pp. 144–166, 1988; Porcacchi, 1574; Urban, 2009; Valente, 2009/2010, pp. 85–87; Viallon, 2010; Walters, 1979; pp.73–89).

Diverso il caso dell'entrata in Mantova per la quale invece non si hanno ancora contributi specifici. In questo caso, le fonti di riferimento sono soprattutto due: una cinquecentina del tempo, datata 1574, conservata alla National Library di Londra (*Entrata del christianiss* [...], 1574) e la corrispondenza tratta dall'Archivio Gonzaga. Quest'ultima restituisce soprattutto parte delle ideazioni, della progettualità, delle problematiche dell'allestimento, affidato al conte Teodoro Sangiorgio, segretario ducale e capitano generale delle armi mantovane. Essenzialmente le preoccupazioni maggiori sono di due ordini: il passaggio per Mantova di Enrico è certo solo alla data del 20 luglio quindi il tempo per allestire gli apparati è poco (A.S.Mt., (Mantova 7 luglio 1574); A.S.Mt., (Mantova 23 luglio 1574); A.S.Mt., (23 luglio 1574), *Teodoro* [...]); gli artisti e gli artigiani chiamati non vogliono incaricarsi della costruzione o chiedono prezzi più alti rispetto al solito (A.S.Mt., (21 luglio 1574)). Sussiste poi il dato della rivalità con la vicina città di Ferrara, tappa precedente del passaggio di Enrico (A.S.Mt., (16 luglio 1574); A.S.Mt., (20 luglio 1574), *Havendomi*

*detto* [...]). Così Sangiorgio si interroga sull'eventualità di vestirsi a lutto, come appunto è stato fatto nel regno estense per rendere omaggio alla memoria del defunto re francese Carlo (A.S.Mt., (24 luglio 1574)); oppure ci si preoccupa della qualità e quantità degli apparati tanto che il segretario ducale suggerisce stuccatori a d'uopo, provenienti da altre città (A.S.Mt., (24 luglio 1574), *Havendomi* [...]). L'arrivo di Enrico è alla data di lunedì 3 agosto 1574; arriva da Ferrara a Pietolo Castello («fori della città dui miglia») da un ponte di barche costruito sul lago e «lungo un tiro d'arco per levare la difficoltà dei porti». È accompagnato dal Duca di Savoia, Emanuele Filiberto, dal duca di Nevers, Ludovico Gonzaga e da Alfonso d'Este, duca di Ferrara<sup>6</sup>. È incontrato da cinquanta carrozze e cinquecento archibugieri armati, vestiti in lutto con «casache nere con la manica di veluto giallo et negro, livrea di Sua Eccellenza, con dui et tre archibugietti a l'arcione; i quali nel incontrarlo fecero una salva di archibugiate bellissime». Cento cavalieri, armati di armi bianche, «con lance in mano e le banderuole di cendal à livrea», fanno invece da ala al re al suo passaggio sul ponte e formano la retroguardia quando tutte le carrozze sono sfilate. Il corteo è preceduto infine da cinquanta giovani tra i venti e venticinque anni, di bella presenza, in abito da lutto cioè velluto nero ricamato d'oro e berretti in seta con cordoni aurei e d'argento e piume bianche di gazza. In questo ordine si procede fino a porta Pusterla, all'entrata di Palazzo Te. L'ingresso nella corte è salutato dal suono di tamburi, pifferi e trombe e da una salva di archibugiate cui rispondono spari di cannoni, disposti lungo le mura e colpi di artiglieria grossa dai bastioni e dai viali di San Marco e di Sant'Alessio: «fecero una salva di archibugiate che pareva che il mondo rovinasse per il gran romore; qual romore sentito dalli bombardieri quali erano sopra la muraglia della Città con 50 pezzi di artiglieria grossa et 200 fra minuta et covette, spararono con tanto strepito, et rumore, che pareva che rovinasse quel locho, et in questi rumori Sua Maestà fece l'entrata nella corte del Palazzo del T» (*Entrata del christianiss* [...], 1574, p. 3). Ad attendere Enrico c'è il duca di Mantova Guglielmo, il principe Vincenzo I Gonzaga, suo figlio, e poi i magistrati, il Senato, il Consiglio nonché Monsignore Vescovo e il clero della città. In onore del re sono disposti sul prato «in battaglia quadra» tremila fanti e trecento corsaletti con bandiere in taffetà bianco e sette insegne con croce rossa e quattro aquile ai lati, arma dei Gonzaga di Mantova.

Il sovrano si rinfresca con una «solenissima colatione di diverse confetioni di zucchero sopra una credenza di oro et argento» e poi si reca a visitare

6 Il resoconto della visita è il resoconto della visita in londinese *Entrata del christianiss* [trata de, pp. 3–10] e da De Nolhac, Solerti (1890, pp. 180–188).

le stanze affrescate da Giulio Romano, in particolare il salone dei Giganti (De Nolhac, Solerti, 1980, p. 182).

Gli apparati veri e propri, allestiti dal conte Sangiorgio si presentano invece davanti agli occhi degli ospiti nel percorso che conduce il sovrano al castello ducale. Il tragitto si snoda attraverso il centro storico della città: San Silvestro, la contrada di Sant'Andrea, piazza San Pietro, il Duomo infine la Porta del Castello e il Castello di San Giorgio. L'entrata in città di Enrico è sotto un «baldachino di tela d'argento, con franze d'argento, portato da otto delli primi gentilhuomini giovani della Città, ancor loro vestiti di tela d'argento» (*Entrata del christianiss [...]*, 1574, p. 4). Fanno strada, e sono davanti e dietro il corteo, quaranta giovani che, con bastoni argentati in mano, si fanno largo tra la folla addensata al passaggio del re. Alle ore 23 e mezza si arriva alla porta della città e a un ponte in pietra «al principio del qual ritrovò due statue di rilievo grandissime sopra due gran pedestalli, una da man destra, l'altra da man sinistra» e cioè Fortuna<sup>7</sup> e Marte, quest'ultimo rappresentato con la spada in mano nell'atto di porgerla ad Enrico. Sulla porta invece compare la statua della Francia con corona d'oro in testa e un'altra nelle due mani, in atto di porla in capo al sovrano francese. Ai piedi della statua della Francia è allestita l'antica impresa dei duchi di Mantova cioè il monte Olimpo con il suo motto *Fides* e l'iscrizione «*Hic semper tuta*» (De Nolhac, Solerti, 1890, p. 333). A destra e a sinistra del ponte compaiono infine altre due figure, rappresentanti rispettivamente la Pace e la dea Cerere mentre sull'architrave della porta campeggia un omaggio al Duca Guglielmo: «GUL. DUX MANTUAE III. MAR. MONT. FER.» (*Entrata del christianiss [...]*, 1574, p. 5). C'è molta gente a rendere omaggio al sovrano tanto che si creano «poggi finti» per evitare cadute in acqua. Dalla porta poi Enrico entra nella contrada di San Silvestro che si presenta parata a festa con tutti i balconi rivestiti di «tapazzarie e tante donne et popolo». Anche sul ponte in pietra della contrada è allestito un arco trionfale strutturato su due ordini di colonne, quattro per ciascun livello, ornato con dodici figure in stucco «tute di rilievo, assai più grande del naturale di gessi». La descrizione è dettagliata.

7 Sull'identità di questa statua ci sono controversie: la cinquecentina parla di Fortuna ma l'appendice al testo di De Nolhac e Solerti riferisce che si tratta della rappresentazione della città di Mantova. Non aiuta il motto che la completa nel piedistallo perchè la frase può essere benissimo attribuita a entrambe le figure: «*Ingredero o Regum Fortunatissime Namque; / Intranti Rerum Eventus Promitto Secundus*». Anche una missiva di Teodoro Sangiorgio, datata 20 luglio parla di una Manto ma essendo la cinquecentina stampata successivamente all'evento si potrebbe anche ipotizzare una modifica dell'iconografia rispetto al progetto iniziale (cfr. A.S.Mt., (20 luglio 1574), *Descrizione [...]*; A.S.Mt., (20 luglio 1574), *Motti [...]*; A.S.Mt., (20 luglio 1574), *Trionfi [...]*; A.S.Mt., (20 luglio 1574), *Trionfi da allestire [...]*; *Entrata del christianiss [...]*, 1574, p. 4; De Nolhac, Solerti, 1890, p. 333).

Alla sommità compare la Vittoria con in mano una palma, affiancata a destra e sinistra dalla figure di Francia e Polonia. Sopra l'architrave si hanno invece Prudenza e Fortezza mentre la parte inferiore vede la Religione «con una chiesa nella mano dritta» e la Liberalità identificata da una corona e da un'aquila ai piedi. Al centro campeggia il motto che omaggia Enrico come re dei Galli e dei Sarmati: «*Magno Henrico Gallorum et Samatiae Regi*» (*Entrata del christianiss* [...], 1574, p. 6; De Nolhac, Solerti, 1890, p. 334). Sotto la volta, su piedistalli, compaiono altre due statue: nuovamente la Polonia a destra mentre a sinistra si menziona una figura di generica Virtù «con in capo una corona di alloro [...] un libro ferrato nella mano sinistra mentre la destra è alzata come se volesse far scongiuro». Solenghi nell'appendice documentaria in calce alla sua opera riporta una descrizione interessante a proposito di quest'immagine, tratta da un resoconto del tempo dell'Archivio Gonzaga, alla sezione Passaggi di Principi esteri. Si riferisce in particolare che «ella [cioè la Virtù] quasi volesse rassicurare il Re che si come per lei aveva acquistato il Regno, così anco ella gli lo mancherebbe» (De Nolhac, Solerti, 1890, p. 334). Sangiorgio nelle sue diverse missive relative al progetto dell'arco di San Silvestro indica una «Patientia» che forse potrebbe riferirsi alla virtù in questione (A.S.Mt. (1 luglio 1574); A.S.Mt. (20 luglio 1574) *Preparativi* [...]; A.S.Mt. (20 luglio 1574), *Archi* [...]; A.S.Mt. (20 luglio 1574) *Incarichi* [...]; A.S.Mt. (21 luglio 1574); A.S.Mt. (23 luglio 1574); A.S.Mt. (27 luglio 1574); A.S.Mt. (28 luglio 1574); A.S.Mt. (2 agosto 1574); A.S.Mt. (2 agosto 1574) *Relazione* [...]; A.S.Mt. (2 agosto 1574) *Apparati* [...]). L'apparato trionfale è ornato anche nell'altra prospettiva, quella rivolta verso la piazza. Nello specifico abbiamo una Fama alla sommità con una tromba e una ghirlanda in mano, affiancata dalle armi di Francia e Polonia a destra e sinistra; nelle nicchie dell'architrave invece compaiono Temperanza, Tolleranza, Giustizia e Perseveranza, ciascuna con i loro attributi. Completano infine due «gran quadri di pittura nelle quali si vedono eserciti e battaglie che significano le prodezze fatte da Sua Maestà»; in particolare, i documenti riferiscono che si tratta delle vittorie ad Angouleme contro il principe di Condé e della battaglia di Moncontorno (De Nolhac, Solerti, 1890, pp. 335–336). Passato l'arco, Enrico arriva con «infiniti soni» alla contrada di Sant'Andrea con «tanto di concorso di popolo così alle finestre come sopra le case e attraverso strade ch'a pena si poteva andare» (*Entrata del christianiss* [...], 1574, p. 6) e giunge alla porta nominata Della Guardia «di novo ornata con diverse figure». Anche qui viene allestito un arco a due ordini con alla sommità dodici angeli con «diverse sorti d'instrumenti in mano in atto di festeggiare», immersi nel contesto di un giardino bellissimo «di naranci, cedri, limoni et altri frutti simili». Al di sotto, nel secondo ordine, tre finestroni con una figura «d'Hercole per caduno» e cioè si ha

la rappresentazione dell'uccisione dell'Idra, la morte del gigante Caco, la vicenda di Ercole e Gerione, quest'ultimo figurato con tre teste, con corone regali e il motto «*Tertia Gerionem Fregit Victoria Monstrum / Tergeminum Tua Palma Dabit Rex Fortis Letho*» (*Entrata del christianiss* [...], 1574, p. 7). Nel primo ordine invece i tre quadri rappresentano l'uccisione di Anteo, la vittoria di Alcide su Acheloo e infine la battaglia della Rochelle nella quale Enrico vinse i ribelli francesi; sul muro della porta due figure: il tempio di Bellona e il Furore incatenato.

Enrico poi giunge in piazza San Pietro con la cavalleria che fa da ala al suo passaggio ed è ricevuto alle porte del Duomo dal Vescovo. Riceve la benedizione e «sta in oratione per il spatio di mezh'ora in ginocchio à l'altar grande»; infine esce dalla chiesa e si dirige verso il castello sulla cui porta è allestito un apparato «sopra quatro gran colonne di pietra» con alla sommità le armi di Enrico (sostenute da due angeli in stucco) e quelle del duca di Mantova. Passate le stalle, dove il sovrano si concede la visita ai cavalli ducali, il sovrano entra nella corte di Castel San Giorgio ove trova allestita una statua in bronzo rappresentante Ocno, figlio di Mantho, fondatore della città con i suoi attributi: «scettro nella destra e cazola da muratore nella sinistra». Completa l'allestimento un altro apparato eretto su quattro colonne di marmo che presenta alla sommità «tre gran gigli con le corone regali», emblema cioè del regno di Francia. Ad accogliere Enrico all'entrata nel castello ci sono trecento uomini in armi «vestiti di veluto con maniche di maglia, corsaletti indosso et morioni in testa» mentre sulle scale c'è una «compagnia di gentildonne, anch'esse in nero e il duca di Mantova». Dopo «amorevoli parole di cerimonie», il sovrano viene accompagnato ai suoi appartamenti dove riposa ma anche «negotiò e scrisse assai». Conclusa la cena sotto il baldacchino, in solitudine, il cronista riferisce di sontuosi banchetti, feste e balli allestiti per la sera, piene di «gentildonne de le prime della città, riccamente vestite». Il giorno dopo, Enrico esprime il desiderio di vedere in Duomo la reliquia del «preciossimo sangue de Iesu Christo» ma a causa di un temporale improvviso e violento, rimanda la visita al giorno successivo. Solo alle ore cinque, essendosi rasserenato, Enrico è finalmente libero di uscire e quindi viene condotto al casino di caccia di Marmirolo «delizioso per palazzi, fontane, et cазze di diversi animali superbissimi, dove ivi vi era preparata una caccia de porci, cinghiali, et de altra de' cervi, caprioli et daini» e dove è allestito un sontuoso ballo con banchetto. Ma l'allegria dei festeggiamenti viene interrotta dall'arrivo di «certe lettere à Sua Maestà che ruppero tutti li disegni, quale subito havute si levò da i spassi preparati, et montato in carrozza accompagnato da tutti li Principi sudetti, se ne tornò à Mantoa, et in castello cenò parcamente». Le urgenze richiamano Enrico ai suoi doveri tanto che decide a notte fonda, all'una e mezza, la partenza per Borgoforte pronto a imbarcarsi, risalendo

il Po, fino al Ducato di Parma; progetto che però poi abbandona per la via di terra, con cinquanta carrozze alla volta di Cremona e Milano. E qui si conclude la visita di Enrico a Mantova e anche il resoconto della cinquecentina. Le ultime parole del nostro anonimo cronista sono per il sovrano: una benedizione al suo viaggio e al suo futuro regale e un ricordo dei modi garbati riservati alla città.

che Iddio le doni felice stato, et prosperità, essendo veramente Signor che merita. Non restarò poi di dirvi della creanza et dolcezza di questo Re, ancor che so che lo sapete, che lo havete goduto più di noi, pur vi dico che dalla porta dove entrò fin al Castello, Sua Maestà non lasciò gentilhuomo, né gentildonna alcuna le fecesse riverenze, non le rendesse il saluto, cavadoli la beretta, veramente cortesia, et amorevolezza da Re come è in effetto (*Entrata del christianiss [...]*, 1574, p. 10).

#### RIFERIMENTI

- Archivio Segreto Vaticano (da ora: A.S.V.), (Varsavia 14 luglio 1574), *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 6, *Vincenzo Portico a Giovan Francesco Commendone*, f. 118r.
- A.S.V. (Cracovia 1 giugno 1574), *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 7, *Vincenzo Lauro a Tolomeo Gallio*, f. 88r.
- A.S.V. (Cracovia 16 febbraio 1574), *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 7, *Vincenzo Lauro a Tolomeo Gallio*, 9r.
- A.S.V. (Cracovia 6 febbraio 1574), *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 7, *Vincenzo Lauro a Tolomeo Gallio*, ff. 31r-36r.
- Archivio di Stato Mantova [da ora: A.S.Mt], (Venezia 15 febbraio 1574), Archivio Gonzaga, *Paolo Moro al Duca di Mantova*, b. 1508, cc. 112–114 (avviso contenuto nella corrispondenza di Paolo Moro da Venezia allegato alla lettera del 3 marzo 1574).
- A.S.Mt. (Mantova 1 luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 2592, c.n.n., *Teodoro Sangiorgio al Duca di Mantova*.
- A.S.Mt. (Mantova 7 luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 2592, c.n.n., *Teodoro Sangiorgio al Duca di Mantova*.
- A.S.Mt. (Mantova 16 luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 2592, c.n.n., *Teodoro Sangiorgio al Duca di Mantova* [ad Aurelio Zibramonte].
- A.S.Mt. (Mantova 20 luglio 1574), *Teodoro Sangiorgio al Duca di Mantova*, «Havendomi detto il messo...».
- A.S.Mt. (Mantova 20 Luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 389, cc. 175–180, *Descrizione della battaglia di Moncontur e dei trionfi per il Re di Francia*.
- A.S.Mt. (Mantova 20 Luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 389, cc. 189–193, *Motti di statue e allegorie*.

- A.S.Mt. (Mantova 20 Luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 389, cc. 140–141, *Trionfi da allestire in onore del Re di Francia*.
- A.S.Mt. (Mantova 20 Luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 389, cc. 142–144, *Trionfi da allestire in onore del Re di Francia*.
- A.S.Mt. (Mantova 20 luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 389, cc. 158–159, *Preparativi per l'accoglienza del Re di Francia*.
- A.S.Mt. (Mantova 20 luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 389, c. 166–169, *Archi da allestire in onore del Re di Francia*.
- A.S.Mt. (Mantova 20 luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 389, c. 188, *Incarichi ad artigiani*.
- A.S.Mt. (Mantova 21 luglio 1574), *Teodoro Sangiorgio al Duca di Mantova*.
- A.S.Mt. (Mantova 21 luglio 1574) Archivio Gonzaga, b. 2592, c.n.n., *Descrizione delle allegorie per gli archi in onore di Enrico III*.
- A.S.Mt. (Mantova 23 luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 2592, c.n.n., *Teodoro Sangiorgio ad Aurelio Zibramonte*.
- A.S.Mt. (Mantova 24 luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 2592, c.n.n., *Teodoro Sangiorgio ad Aurelio Zibramonte*.
- A.S.Mt. (Mantova 24 luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 2592, c.n.n., *Teodoro Sangiorgio al Duca di Mantova*, «Havendomi il signor Castellano fatto sapere... ».
- A.S.Mt. (Mantova 27 luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 2592, c.n.n., *Teodoro Sangiorgio ad Aurelio Zibramonte*.
- A.S.Mt. (Mantova 27 luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 2592, c.n.n., *Teodoro Sangiorgio al Duca di Mantova*.
- A.S.Mt. (Mantova 28 luglio 1574), Archivio Gonzaga, b. 2592, c.n.n., *Teodoro Sangiorgio ad Aurelio Zibramonte*.
- A.S.Mt. (Mantova 2 agosto 1574), Archivio Gonzaga, b. 389, cc. 145–152, *Archi costruiti in onore del Re di Francia*.
- A.S.Mt. (Mantova 2 agosto 1574), Archivio Gonzaga, b. 389, cc. 181–184, *Relazione dell'entrata a Mantova del Re di Francia*.
- A.S.Mt. (Mantova 2 agosto 1574), Archivio Gonzaga, b. 389, cc. 161–165, *Apparati allestiti in onore del Re di Francia*.
- A.S.Mt. (Mantova 23 luglio 1574), *Teodoro Sangiorgio* [ad Aurelio Zibramonte].
- A.S.Mt. (Mantova 23 luglio 1574), *Teodoro Sangiorgio al Duca di Mantova*.
- A.S.Ve. (Archivio di Stato di Venezia) [1574?], Senato, Dispacci, fols. 51r–52v. *Ambasciatori*, 44, fols. 51r–52v.
- A.S.Ve. [1574?], Senato, Terra, file 63, non numerato.
- A.S.Ve. (29 luglio 1574), Collegio, Esposizioni Principi 179, non numerato, *Ragionamento del Serenissimo Principe fatto col Re christianissimo*.
- Avanzi, M. [1574?]. *La gran solennità, le eccessive pompe et spese, gli superbisimi apparati, trionfi, e giostre con le insolite & inaudite feste, & allegrezze dimostrate da i prencipi, baroni, signori, nobili, e popoli tutti della Pollonia*

- nella coronazione fatta dal serenissimo e valorosissimo Henrico di Valois ... eletto in loro re ...* Venetia: [Grazioso Percacino].
- B.A.V. (Biblioteca Apostolica Vaticana), Ottob. Lat. 433, *Relatione di Polonia del Clarissimo Girolamo Lippomano fatta in Senato Veneto l'anno 1575*, ff. n.n.
- B.A.V., Fondo Boncompagni Ludovisi, D. 6, *Delegazione fatta da Gregorio papa XIII del Cardinale Boncompagni suo nipote per ricevere il Re Christianissimo venuto dalla Polonia in Italia Legato a Latere alla città di Venezia*, ff. n.n.
- Beda, C. (2017–2018) *La visita a Venezia del futuro Re di Francia, Enrico III di Valois e gli elementi innovativi presenti nel trionfo*. [Tesi di Laurea Triennale in Storia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi Ca' Foscari Venezia].
- Bellina, A.L. (2005). A suon di musica da Cracovia a Lione: I trionfi del Cristianissimo Enrico III. In: U. Artioli, C. Grazioli (eds.), *I Gonzaga e l'Impero: itinerari dello spettacolo*. Firenze: Le Lettere, 81–106.
- Benzoni, G. (1989). Enrico III a Venezia. In: *Venezia e Parigi*. Milano: Longanesi.
- B.N.F. (Bibliothèque Nationale France in Paris), Italien 799, *Le feste et trionfi fatti dalla sereniss. Signoria di Venetia nella felice venuta di Henrico III. Cristianiss. Re di Francia et di Polonia*, fols. Ir-28r
- B.N.F., Fonds français 3321, fol. 19v-20r.
- B.N.M.V. (Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia), Cod. It. VII 164 (7306), *Memorie del passaggio per lo stato veneto di Principi e soggetti esteri*, fol. 60
- B.N.M.V., ms it. VII, 553, 258
- B.M.C.V. (Biblioteca del Museo Correr Venezia), Cod. Cicogna 3281, file 4, n. 53: *Spese fatte in Ca' Foscari per la venuta della Maestà del Re di Francia e Polonia Henrico 3*
- B.M.C.V., Cod. Correr 1306, *Cronica dell'inclita città di Venetia*, fol. 71r.; B.M.C.V., Cod. Correr 1307, *Cronaca veneta*, fol. 142r.
- B.M.C.V., Cod. Correr 1339, *Vite de Dosi de Venetia*, fol. F.
- B.M.C.V., Cod. Correr Miscellanea Mss., T. VII, no. 1035, fol. 303f.
- Bordonove, G. (1993). *Les rois qui ont fait la France. Henri III, roi de France et de Pologne*, Paris: Pygmalion Edition.
- Bucci, P. (1576). *Le coronationi di Polonia, et di Francia del christianiss. re Henrico III con le attioni, et successi de' suoi viaggi descritte in dieci giornate da m. Pietro Buccio. Primo volume*. Padova: appresso Lorenzo Pasquati.
- Bues, A. (1984) *Die habsburgische Kandidatur für den polnischen Thron während des Ersten Interregnums in Polen 1572–73 (Dissertationen der Universität Wien)*. Wien: VWGÖ.
- Catalogue des princes, Seigneurs, Gentilshommes et autres qui accompagnent le Roy de Pologne*. (1574). Lyon: par Benoit Rigaud.
- Chevallier, P. (1985). *Henri III*. Paris: Fayard.
- Choisnin, J. (1823). *Mémoires ou Discours au vray de tout ce qui s'est faict et passé pour l'entière négociation de l'élection du roy de Polongne*.

- In: M. Petitot (ed.), *Collection complète des mémoires relatifs à l'histoire de France* (Vol. 37). Paris: Foucault Librairie.
- Choisnyn, J. (1574). *Discours au vray de tout ce qui s'est fait et passé pour l'entiere negociation de l'Election du Roy de Pologne, divisé en trois livres, fiact par Iehan Choisnyn de Chastellerand, Secretaire du Roy de Pologne*. Paris: Frederic Morel.
- Couronnement (Le) du Serenissime Henry de Valois, Roy des Polonnes, Envoyé à l'Illustrissime Seigneur de la Mante, chevalier de l'Ordre de Maiesté Christianiss. Et Gouverneur de la Citadelle de Lyon*. (1574). Lyon: Pierre et Henri Ballet.
- Cynarski, S. (1987). Il ruolo del cardinal Hosio nell'azione diplomatica condotta dalla corte reale negli anni 1558–1572 per riacquistare l'eredità della regina Bona, trad. it. M. Olszańska. *Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego. Prace Historyczne*, 86, 29–41.
- Cynarski, S. (1988). *Zygmunt August*. Wrocław: Ossolineum.
- De Caprio, F. (2006). Un re “fugge”, viva il Re. Il caso di Enrico de Valois sovrano di Polonia e l'avvento al trono del transilvano Stefan Batory. In: G. Platania (ed.), *Da Est ad Ovest da Ovest ad Est, viaggiatori per le strade del mondo*. Viterbo: Sette Città, 11–34.
- de Cénival, P. (1916–1917). La politique du Saint-Siège et l'élection de Pologne (1572–1573). *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire*, 36, 109–130.
- De Nolhac, P., Solerti, A. (1890). *Il viaggio in Italia di Enrico III Re di Francia e le feste a Venezia, Ferrara, Mantova e Torino*. Roma–Torino–Napoli: L. Roux e C. Editori.
- Déclaration des seigneurs de Pologne sur le retour du roi en France, et une ode au roi à ce sujet*. (1574) Lyon: Benoist Rigaud.
- Della Croce, M. (1574). *L'Historia della Pubblica et famosa entrata in Vinegia del Serenissimo Enrico III re di Francia et Polonia. Con la descrizione della pompa e del numero et varietà delli brigantini, palaschermi et altri vascelli armati con la dechiarazione dell'edificio et arco fatto al Lido*. Venegia.
- di Iaso, V. (2014) La Tragedia del S. Cl. Cornelio Frangipani al christianissimo et invittissimo Henrico III: messa in scena e ricezione, al confine tra teatro, propaganda. In: G. Baldassarri, V. Di Iasio, P. Pecci, E. Pietrobon, F. Tomasi (eds.), *La letteratura degli italiani 4. I letterati e la scena, Atti del XVI Congresso Nazionale Adi, Sassari-Alghero, 19–22 settembre 2012*. Roma: Adi editore, 1–14.
- Entrata del christianiss. re Henrico III di Francia, & di Polonia, nella città di Mantoua. Con gli sontuosissimi apparati, trionfi, et feste fatte da sua eccellentia, per riceuer sua maestà christianissima*. (1574). Venetia: [Domenico Farri] appresso Francesco Patriani, all'insegna dell'Hercole.
- Fantelli, P.L. (1979). L'ingresso di Enrico III a Venezia di Andrea Vicentino. *Quaderni della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia*, 8, 95–99, fig. 109.

- Fenlon, I. (2008). *The ceremonial City. History, Memory and Myth in renaissance Venice*. New Haven–London: Yale University Press.
- Fletcher, J. (1994) Fine Arts and Festivity in Renaissance Venice: The artist's part. In: J. Onians (ed.), *Sight-Insight. Essays on art and culture in honour of E.H. Gombrich at 85*. London, 129–167.
- Giovanni, G.A. (1592). *La coronatione d'Henrico duca d'Angiò a re di Polonia con la sua partita in Francia l'anno 1575. Dell'ecc.mo giurecons. il sig. Gio. Andrea Viscardo*. Bergamo: per Comino Ventura.
- Grzybowski, S. (1980) *Henryk Walezy*. Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich.
- Harengue publique de bienvenue au roy Henry de Valois, roy élu des Polonnes, suivi de la Responce à ladite harengue par le Sieur de Pibrac*. (1574). Paris: Vascosan.
- Héritier, J. (1974). *Caterina de' Medici* (A. dal Fiume, trad.), Milano: Dall'Oglio.
- I gran trionfi fatti nella nobil citta de Treviso, nella venuta del christianissimo Re di Francia, & di Polonia. Henrico terzo*. (1574). Venetia.
- Il gloriosissimo apparato fatto dalla Serenissima Republica venetiana per la venuta, per la dimora, & per la partenza del christianissimo Enrico 3. re di Francia et di Polonia, Composto per l'eccell. dottore Manzini bolognese*. (1574). Venetia: appresso Gratoso Perchacino.
- Ivanoff, N. (1972). Henri III à Venise. *Gazette des Beaux-Arts*, 80, 313–330.
- [J.] (1891). Une Ambassade polonaise à Paris en 157. «*Bulletin polonais, littéraire, scientifique et artistique*» Publié per l'Association des anciens élèves de l'École des Batignolles, 50, 84–89.
- Korolko, M., Wojtyńska, H.D. (1994) *Acta Nuntiaturae Polonae*, T. IX: *Vincen-tius Lauro (1572–1578)*, (vol. I). Romae: Institutum Historicum Polonicum Romae, Fundatio Lanckoroński.
- Korsch, E. (2007). Diplomatic Gifts on Henri III's Visit to Venice in 1574, trand. N. Imrie. *Studies in the Decorative Arts*, 15, 83–113.
- La réception du Roy par l'Empereur Maximilian, et l'Archiduc Ferdinand, et les Venitiens (1574). In: *La réception du Roy par l'Empereur Maximilian, et l'Archiduc Ferdinand, faite à Vienne. Avec Les triomphes faicts à l'entrée du Roy Treschrestien à Venise*. Rovani: pour Richard l'Allemand & Iean Pinard, Libraires. (Manoscritto conservato a Parigi, Bibliothèque Nationale de France con segnatura R 59 524).
- L'Oraison du seigneur Jean Savius de Zamoscie, gouverneur de Belz et Zamech, l'un des ambassadeur envoyez en France par les Estats du Royaume de Pologne et du grand duché de Lithuanie, au Serenissime Roy élu de Pologne, Henry, fils et frere des Roys de France, duc d'Anjou, sur la declaration de son election et pourquoy il a esté preferé aux autres competeurs. Traducte de latin en françois par Loys Regius, suivant le commandement dudit seigneur Roy et à la requeste des seigneurs ambassadeurs*. (1574). Paris: Frederic Morel.

- Le Allegrezze et solennita fatte in Cracouia citta principale del regno di Polonia. Nella coronatione del serenissimo re Henrico di Valois fratello di Carlo IX christianissimo re di Francia.* (1574). Roma: per gli heredi d'Antonio Blado stampatori camerali.
- Les Obsèques et funérailles de Sigismond Auguste, roy de Pologne, dernier defunct. Plus l'entrée, sacre et couronnement d'Henri, à présent roy de Pologne...* (1574). Paris: Denis du Pré.
- Les triumphes et magnificences faictes a l'entree du roy et de la royne en la ville d'Orleans le quinziesme iour de nouembre, 1576.* (1576). Paris: impr. Jean de Lastre.
- Lina Urban, L. (2009). L'arco trionfale e la loggia innalzati al Lido da Andrea Palladio. In: G. Caniato (ed.), *Con il legno e con l'oro. La Venezia artigiana degli intagliatori, battiloro e doratori*. Verona: Cierre Edizioni.
- Loretowicz, J. (1938). *La Pologne en France. Essai d'une bibliographie raisonnée* (vol. 2). Paris: Librairie Polonaise.
- Lucangeli, N. (1574). *Successi del viaggio d'Henrico III christianissimo re di Francia, e di Polonia, dalla sua partita di Craccouia fino all'arriuo in Turino. Descritti da Nicolò Lucangeli da Beuagna*. Vinegia: appresso Gabriel Giolito de' Ferrari.
- Manzini, G. (1574). *Il gloriosissimo apparato fatto dalla serenissima republica venetiana per la venuta, per la dimora, & per la partenza del christianissimo Enrico III re di Francia et di Polonia. Composto per l'eccell. dottore Manzini bolognese*. Venetia: appresso Gratosio Perchacino.
- Margaret, M.M. (2004). The festivals for Henry III in Cracow, Venice, Orléans and Rouen. In: R. Mulryne, H. Watanabe-O'Kelly, M. Shewring (eds.), *Europa Triumphans: Court and civic Festivals in Early Modern Europe* (Vol. I). Adelshort, Ashgate, 103–215.
- Noailles, E. H.V. (1867). *Henri de Valois et la Pologne en 1572*. Paris: M. Lévy frères.
- Pacichelli, G.B. (1685). *Memorie de' viaggi per l'Europa Christiana*. Napoli: Reg. Stampa.
- Padoan Urban, L. (1969). Apparati scenografici nelle feste veneziane cinquecentesche. *Arte Veneta*, 23, 145–155.
- Padoan Urban, L. (1980). *Gli spettacoli urbani e l'utopia, in Architettura e utopia nella Venezia del Cinquecento, Catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, Luglio-Ottobre 1980*. Milano: Electa.
- Padoan Urban, L. (1988). *Il Bucintoro. La Festa e la Fiera della "Sensa" dalle origini alla caduta della Repubblica*. Venezia: Centro Inter. Grafica Venezia.
- Panegyrique pour la bienvenue et retour du Tres-Chrestien Henry, roy de France et de Pologne. Par Messire Ant. Fumee Chevalier, Seigneur de Blandé, Conseiller du Conseil privé.* (1574). Paris: Nicolas Chesneau.
- Platania, G. (1990). Alcune osservazioni sui lucchesi e la Polonia attraverso i "Fondi Vaticani". «*Actum Luce*», *Rivista di Studi Lucchesi*, 19(1), 7–46.

- Porcacchi, T. (1574). *Le attioni d'Arrigo terzo re di Francia, et quarto di Polonia, descritte in dialogo: nel quale si raccontano molte cose della sua fanciullezza, molte imprese di guerra, l'entrata sua al regno di Polonia, la partita, & le pompe, con le quali è stato riceuuto in Vinetia, & altroue; con essempli d'istorie in paragone, & massimamente de' principi di corona, ch'altre volte sono stati riceuuti in Vinetia*. In Vinetia: appresso Giorgio Angelieri.
- Rocco Benedetti, R. (1574). *Le feste et trionfi fatti dalla Serenissima Signoria di Venezia nella felice venuta di Henrico III Christianissimo Re di Francia e di Polonia*. Roma: appresso Gio. Osmarino Giliotto.
- Serwanski, M. (1974). Kandydata francuska do tronu polskiego za panowania Zygmunta Augusta. *Kwartalnik Historyczny*, 81(2), 251–266.
- Serwanski, M. (1976). *Henryk III Walezy w Polsce. Stosunki polsko-francuskie w latach 1566–1976*. Kraków: Wydawnictwo Literackie.
- Serwanski, M. (1996). Henri de Valois et la Diète de Pologne. In: D. Tollet (ed.), *L'Europe des Diètes au XVII siècle. Mélanges offerts à Monsieur le professeur Jean Bérenger*. Paris: SEDES.
- Valente, M. (2009–2010). *Successo del viaggio d'Enrico III re di Francia e di Polonia di Nicolò Lucangeli*. [Tesi di Laurea Specialistica in Storia dell'Europa di Centro, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne, Università degli Studi della Toscana].
- Viallon, M.M. (2010, April 8–10). *Les honneurs de Venise à Henri de Valois, roi de France et de Pologne*. The Fifty-Sixth Annual Meeting of the RSA, Venice, Italy, 8–10 April 2010: Contacts, échanges, représentations.
- Walker Freer, M. (1888). *Henry III, King of France and Poland*. New York: ed Dodd, Mead and Company.
- Walters, W. (1979). Le architetture erette al Lido per l'ingresso di Enrico III a Venezia nel 1574. *Bollettino CISA*, 73–89.
- Wojtyska, H.D. (1990). *Acta Nuntiaturae Poloniae*: T. 1. *Fontibus eorumque investigationibus*. Rome: Institutum Historicum Polonicum Romae.

**Federica Natta** – insegna Lingua e Letteratura Italiana presso il CPIA (Centro di Istruzione per Adulti del Governo Italiano), ad Imperia, Italia. Esperta in insegnamento e management (direttore degli studi) per i corsi di specializzazione postlaurea. Laureata in Storia dell'Arte con dottorato e post dottorato in Arte, Intrattenimento e Tecnologia dei Media, prima di passare al CPIA, ha insegnato “Arte drammatica medioevale e rinascimentale” presso le Università di Genova, Messina, Torino, Nizza-Sophia Antipoli. Per il Corso di Laurea in Storia del Teatro del Dipartimento di Italiano, Arte e Spettacolo dell'Università di Genova ha coordinato master e complessi progetti per la formazione universitaria e professionale. È autrice di volumi (*L'inferno in scena. Un palcoscenico visionario ai margini del Mediterraneo; Feste e spettacolo nella Genova del Cinquecento*) e pubblicazioni su riviste internazionali e atti di convegni.

